

Gendre, Renato

[Manica, Giustina (a cura di). Roberto Ridolfi, un umanista del XX secolo : atti del convegno di studi]

Études romanes de Brno. 2021, vol. 42, iss. 1, pp. 456-457

ISSN 1803-7399 (print); ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/ERB2021-1-28>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/144104>

License: [CC BY-SA 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

Access Date: 30. 11. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

Roberto Ridolfi, un umanista del XX secolo. Atti del Convegno di studi

Firenze: Leo S. Olschki Editore 2019, V-XIII + 196p.

RENATO GENDRE [renato.gendre@gmail.com]

Università degli Studi di Torino, Italia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2021-1-28](https://doi.org/10.5817/ERB2021-1-28)

Il 24 novembre 2017 si tenne nella sala convegni della Fondazione Biblioteche della Cassa di Risparmio di Firenze, il Convegno dedicato a Roberto Ridolfi che, storico, bibliofilo e letterato fu davvero un umanista, nel significato pieno della parola, del XX secolo, come riporta il titolo del volume che ne raccoglie gli *Atti*. Organizzato dalla stessa Fondazione, che aveva acquisito, ormai da cinque lustri, la sua “preziosa collezione libraria [...] costituita da 6000 volumi di cui circa 300 incunaboli e cinquecentine, di centinaia di miscellanee e di numerosi carteggi con personalità della cultura del tempo” (*Nota della Curatrice*, pp. V-VI: V), con la collaborazione e dell’Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”, di cui Roberto Ridolfi divenne socio effettivo nel 1928, due anni dopo essere stato cooptato come socio corrispondente e della Deputazione di Storia Patria per la Toscana che lo nominò membro nel 1937 insieme a un manipolo di “illustri studiosi e personaggi di spicco” (p. XI). Dopo i saluti dei Presidenti delle tre Istituzioni citate – rispettivamente, Aureliano Benedetti, p. VII; Sandro Rogari, pp. IX-X; Giuliano Pinto, pp. IX-XIII – il Convegno si è aperto con la relazione introduttiva di Gino Tellini che in *Roberto Ridolfi e la cultura del suo tempo* (pp. 3–15) tratteggia senza sconti, come a lui sarebbe piaciuto, il profilo di chi amava definirsi “fiorentino di ceppaia vecchia” (*Prefazione alla prima edizione* [1957], in *Vita di Gerolamo Savonarola*, Firenze, Sansoni, 1981⁶, p. VII). “E davvero la fiorentinità [cfr., a questo proposito, quanto scrisse Gianfranco Contini in *La parte di Firenze* (1960), in *Varianti e altra lin-*

guistica. Una raccolta di saggi. 1938–1968, Torino, Einaudi, 1970, pp. 627–632] è in lui segno peculiare d’un profilo aristocratico per riserbo di temperamento e per rigore intellettuale: tollerante ma non remissivo, né indulgente; pronto a scatti d’indignazione di fronte alla presunzione offensiva; inflessibile e superbo ma non altezzoso, anzi schietto e disinteressato nel sentimento dell’amicizia per disponibilità umana e sensibilità interiore, pur nella insocievole scorza di selvatichezza [cfr. *Incontro con un leprotto*, in *I ghiribizzi*, Firenze, Vallecchi, 1968, p. 149] del suo fare ruvido e «scorbuto» [cfr. *A Luigi Russo*, in *Il libro dei sogni*, Roma, A. Belardetti, 1963, p. 12], mosso da «amor di polemica, o diciamo pure [amor] di rissa» [cfr. *Una sparata*, in *L’acqua del Chianti*, Milano Rusconi, 1981, p. 39]” (p. 3). Avrà pure avuto un caratteraccio, ma è stato un bibliofilo raffinato (ha diretto, quasi per quattro decenni, “La Bibliofilia”) e uno studioso non superficiale dell’età rinascimentale, dove ha dato il meglio di sé come autore di diverse eccellenti biografie: a quella citata (Firenze, Sansoni, 1952), seguirono *Vita di Niccolò Machiavelli*, Roma, A. Belardetti, 1954; *Vita di Giovanni Papini*, Milano, Mondadori, 1957 e *Vita di Francesco Guicciardini*, Roma, A. Belardetti, 1960. Tuttavia, “già nel 1925, per sua stessa confessione, Ridolfi aveva scritto una *Vita del cardinale Niccolò Ridolfi*, «in nove capitoli e un’appendice di documenti» [R. Ridolfi, *Memorie di uno studioso*, Roma, A. Belardetti editore, 1956, p. 60]” (p. 141 n. 16). Infatti, “la strada segnata magistralmente [da lui], insegna a umanizzare la letteratura, a liberarla dall’accademismo e dal cul-

turalismo piú astratto e piú vacuo. Riavvicina la letteratura alla serietà dell'esperienza, come forma insostituibile della conoscenza della vita" (p. 15). Dopo la relazione di G. Tellini, nella *Prima sessione*, troviamo quelle di Gr. Ruffini, *La biblioteca di Roberto Ridolfi*, pp. 17–24; A. Prospero, *Roberto Ridolfi biografo*, pp. 25–35; E. Nistri, *Roberto Ridolfi elzevirista del «Corriere della Sera»*, pp. 37–45; G. Petrella, *Roberto Ridolfi è «La Bibliofilia». Una lunga fedeltà (1927–1987)*, pp. 47–64. Nella *Seconda*

sessione quelle di: G. M. Anselmi, *Roberto Ridolfi filologo*, pp. 67–78; D. Olschki, *I rapporti di Roberto Ridolfi con tre generazioni Olschki: Leo, Aldo e Alessandro*, pp. 79–87; A. Brown, *La fortuna delle opere di Ridolfi all'estero*, pp. 89–98; E. Insabato, *Il contributo di Roberto Ridolfi alla conoscenza e alla tutela degli archivi storici familiari*, pp. 99–131; L. Menconi, *Il carteggio Ridolfi nel periodo delle grandi biografie (1945–1960)*, pp. 133–188. *L'Indice dei nomi*, pp. 189–193, chiude il volume.



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.